

**Scuola**  
**Domani iniziative del Pci**

ROMA. Domani giornata dedicata dal Pci ai problemi della scuola. In tutta Italia si svolgeranno iniziative e manifestazioni a cui parteciperanno insegnanti, genitori e studenti. Al centro le proposte del Partito comunista che da tempo ha chiesto un dibattito parlamentare. La richiesta, come è noto, è stata bocciata dal capigruppo del Senato che preferiscono giocare al rinvio su una delle questioni più scottanti per l'intero paese.

La scuola è in una condizione drammatica. Ma non è vero che essa sia «ingovernabile» come dice la Dc. La verità è che essa è stata «mal governata», afferma il passo iniziale del documento della direzione comunista. Tuttavia, al di là dei tentativi di dividere, isolare e piegare il movimento degli insegnanti, è «possibile trovare in Parlamento e nel paese le forme necessarie per avanzare sulla via del rinnovamento e del rilancio della scuola pubblica». La posta in gioco, dice il Pci, è altissima: si tratta di coniugare il diritto degli insegnanti a salari più elevati, con gli alti costi professionali, con il diritto di tutti i cittadini ad avere una scuola culturalmente più produttiva. E per questo c'è bisogno di una grande battaglia unitaria degli insegnanti e di tutte le forze sociali progressiste.



La recente manifestazione Gilda-Cobas per la scuola, a Roma

**Riprende il negoziato**  
**Lo Snals resta fuori**  
**Ha confermato il blocco degli scrutini**

**Riunioni di Cobas e Gilda**  
**Bocciata la proposta del governo**  
**«Pochi 5000 miliardi»**

**De Mita: una tassa per la scuola**

De Mita chiosa un suo ministro, Cirino Pomicino, e con una lettera al quotidiano Stampa Sera annuncia che verrà istituita una tassa per la scuola. Si apre una settimana calda per il negoziato. Gilda e Cobas, oltre allo Snals, hanno confermato il proprio calendario di agitazioni. Il governo forse rilancia fino a 6.500 miliardi il tetto delle risorse. Salta il vertice di oggi con i sindacati?

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Il ministro della Funzione pubblica non aveva nemmeno finito di parlare delle colonne del Manifesto, per precisare che è falso, sbagliato e persino strumentale proporre una «addizionale per la scuola», che il presidente del Consiglio, con una lettera al quotidiano Stampa Sera, annunciava che verrà istituita una nuova tassa per pagare il nuovo contratto della scuola. De Mita non usa il termine tas-

gnanti che entro il 1990 saranno in esubero. Ma questo risparmio si spiega sempre nella lettera - non sarà sufficiente, perciò il governo ha un solo mezzo per far quadrare i conti: «Impiegare da qui al 1990 la comunità nazionale nella raccolta dei mezzi necessari a coprire la differenza tra i risparmi che fin d'ora si possono realizzare e l'onere maggiore richiesto». Tale contributo avrà un andamento decrescente e alla fine del '90, cioè alla fine dello stesso contratto, si azzererà. L'ipotesi prospettata da De Mita è assai grave, politicamente, non solo perché crea un precedente per tutto il settore del pubblico impiego, ma perché tende ad allargare la forbice tra la categoria degli insegnanti, in massima parte in lotta con il blocco degli scrutini, e l'opinione pubblica. Contro quest'ipotesi, di far cadere direttamente sui cittadini l'onere

delle superiori e ai presidi. Il 28 si fermerà il personale tecnico aggiuntivo. Le decisioni dello Snals si riflettono immediatamente anche sull'andamento del negoziato. Data per scontata fino a giovedì scorso, la presenza degli autonomi all'incontro fissato per questa sera a palazzo Vidoni oggi invece diventa ovviamente impossibile. Ma senza lo Snals il governo non interdirà giocare al rialzo sulle risorse solo con i sindacati confederali. Non vorrà presentarsi solo a Cgil, Cisl e Uil con la controproposta di 6500 miliardi (tale cifra l'ha tirata fuori il segretario confederale Uil Giancarlo Fontanelli che sabato ha partecipato ad incontro tecnico con i rappresentanti del governo per discutere una nuova proposta sugli orari che deve essere però ulteriormente approfondita). Diventa assai probabile a questo punto un rinvio dell'incontro di que-

**Eni e Montedison: ora si tratta di far bene i conti**

MILANO. Stando alle fonti del ministero delle Partecipazioni statali, per il polo chimico nazionale si apre la fase due, quella di un vero e proprio negoziato su fronti diversi: quello della strategia industriale visto che l'operazione non può essere ridotta alla semplice sommatoria dei settori Enichem e Montedison e quello della valutazione degli apporti dei due partner alla nuova società mista. Il ministro dc Fracanzani ha inviato una lettera di direttive al presidente dell'Eni Reviglio con lo specifico mandato di trattare. Lettera nella quale è scritto esplicitamente che lo sviluppo della società mista dovrà essere garantito da adeguati autonomi supporti finanziari (per impedire che nasca sopra, solo carica di debiti) e che la valutazione dei compensi che confluiranno nella joint-venture dovrà essere effettuata «anche attraverso società altamente specializzate».

Il motivo è presto chiarito: grosso modo Enichem e Montedison porteranno società (o parti di società) per complessivi 12-13 mila miliardi di fatturato, la proporzione dei debiti (tra i 1000 e i 1500 in più per la Montedison) dovrebbe essere compensata con il più elevato valore degli apporti del gruppo di Foro Bonaparte. Ma resta complicata la misurazione precisa delle reddività di ogni singolo comparto sul quale nei mesi scorsi i gruppi tecnici delle due socie-

tà di lavoro non si erano trovati d'accordo. Più alta è la redditività meno - rispetto al partner - sarà l'impegno di capitale fresco per gli investimenti; ma c'è un altro punto non chiarito che riguarda la posizione del ministro delle Partecipazioni statali, che deve dare l'autorizzazione definitiva all'Eni: una volta varata, la società mista dovrà essere sottoposta a vincoli dell'autorità di governo per quanto riguarda i programmi societari o no? È evidente che dovrà essere la società, nella quale Enichem e Montedison avranno una partecipazione paritaria (40% ciascuna, il restante 20% sarà riservato al mercato, a istituti finanziari e investitori autonomi supporti finanziari); si parla di un ingresso minoritario di Snals e Varasi), a definire proprie efficaci strategie ed è qui che la mano pubblica dovrà giocare il suo ruolo fino in fondo.

Nell'accordo, che come è scritto nella lettera di intenti assume il piano predisposto dall'Enichem, c'è la garanzia che per almeno tre anni nessuno dei due gruppi potrà ritirarsi. Se Montedison (che aveva chiesto briglia sciolta) dovesse andarsene, l'Enichem avrebbe un diritto di prelazione sulla cessione al prezzo di mercato della quota societaria più un premio di maggioranza. Ciò richiede che governo ed Eni siano pronti ad assumersi - se del caso - tutti i costi che comporterebbe l'acquisizione di questo diritto.

**Ferrara**  
**Ritrovate sei statue del 400**

FERRARA. Sei statue antiche e di grande pregio artistico sono state portate alla luce durante degli scavi per la costruzione di un centro per anziani a Codigoro, un Comune in provincia di Ferrara. Ogni una di esse è alta un metro e mezzo; le prime due rappresentano San Giorgio e San Francesco da Paola, delle altre quattro non si sa ancora niente, ma tutte insieme rappresentano, secondo un primo esame, un «compianto»; manca, quindi, ancora Gesù Cristo che potrebbe venire alla luce oggi durante la prosecuzione degli scavi. Le statue sarebbero del Quattrocento o del Cinquecento e, forse, appartenevano alla chiesa sulle cui rovine venne innalzata, nel 1600, quella del Rosario, definitivamente fatta demolire nel 1970 dai suoi legittimi proprietari. L'area, assieme ad una ex scuola materna, era stata acquistata dall'amministrazione comunale di Codigoro per la costruzione di un Centro sociale per anziani.

**Disastro a Ferrara, ancora ignoti i responsabili**  
**Un'altra aggressione al Po**  
**In acqua quintali di acidi grassi**

Ci risiamo. Il Po scarica in mare un'altra eccezionale valanga di sostanze inquinanti: acidi grassi, putrefatti, particolarmente maleodoranti, prodotti durante la lavorazione di merci alimentari. Ed ancora una volta (e almeno fino a ieri sera) i responsabili sono ignoti. Contro di loro comunque, è stata presentata una documentata denuncia all'autorità giudiziaria.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GIANNI BUOZZI

FERRARA. Le prime avvisaglie della nuova ondata inquinante si erano avute nella serata di giovedì. Dalle acque del fiume, all'altezza di Ferrara, si sprigionava un fetore insopportabile, come era già avvenuto del resto in passate occasioni. L'ondata - massiccia - di acidi grassi in rapida decomposizione era già nelle vicinanze della centrale di potabilizzazione dell'acqua di Pontelagoscuro che serve, oltre alla città, le popo-

lazioni di una ventina di comuni. Sono cominciate così quelle che i tecnici della centrale chiamano «manovre d'emergenza»: il massimo impiego, nel trattamento delle acque che gli impianti «pescano» direttamente dal fiume, di carbone in polvere; l'integrazione di acque che vengono estratte nel sottosuolo della golena; l'erogazione di acqua è stata, si, garantita (ricorrendo pure alle scorte

mente ridotto la presenza di questa sostanza nell'acqua trattata, di un fiume che in questi giorni - se tutto ciò non bastasse - ha uno specifico «forte» torbido, carico di sostanze solide sospese che hanno diminuito l'efficacia dell'intervento.

Alla centrale di Pontelagoscuro fanno notare che episodi come questi (presenza di acidi grassi), tuttora impuniti, si sono registrati per la prima volta nell'87; nello stesso anno si sono registrati tre volte e come allora sempre verso fine settimana, ma in condizioni assai diverse di regime idraulico del Po.

Adesso l'allarme è completamente rientrato, ma questo ritorno alla «normalità» per quanto tempo ancora durerà, se consideriamo che gli episodi di inquinamento massiccio sono di sempre più ricorrenti, con



Il Po nei pressi di Pavia

gravi ripercussioni sulla qualità delle acque destinate all'alimentazione? «Non si può non richiamare, ancora una volta - dice il presidente del Consorzio intercomunale, Spero Ghedini - l'attenzione sul grave stato in cui si trova il Po e tutto il suo ecosistema, e su come ogni sforzo tecnico, finanziario e sociale che viene profuso a valle del suo corso, venga sempre più vanificato da inquinamenti che si

**Napoli**  
**Foto di feti distribuite ai passanti**

NAPOLI. Distribuendo fiori «in memoria dei due milioni e mezzo di vittime dell'aborto» e volantini con il titolo «Dieci anni di strage ed una foto che mostra un sacchetto a perdere pieno di feti, gli appartenenti a 19 tra associazioni e movimenti cattolici hanno ricordato i dieci anni dall'approvazione della legge sull'aborto (22 maggio 1978). Gli appartenenti al movimento cristiano lavoratori, a Fratelli cattolici, a Volontari vinceranno, al Centro di aiuto alla vita, agli Scouts d'Europa e ad altre organizzazioni hanno sostato a lungo tra la gente che affollava gli chalet turistici di Mergellina, ai semafori e ai moli di partenza degli aerei prima di concludere la manifestazione con una veglia di preghiera nella chiesa di Santa Maria del Parto. Qui è stato ricordato che l'aborto ha fatto più vittime in Italia delle due guerre mondiali messe insieme e si è rinnovata la richiesta di sospendere l'assistenza di Stato all'aborto.

Come hanno chiesto, ad esempio, centomila cittadini ferraresi in una petizione proposta dal Pci.

**NEL PCI**  
**Le iniziative del partito per la scuola**

Oggi, Modena, Margheri; Firenze, Magri; Cuneo, Soave; Casanatico, Masini; Lecco, De Anna, D'Amiani; Milano, Vitali; Catania, Margheri; Terni, Chaurante; Potenza, De Renzi; Cremona, Ferrari; Roma, Salacone, Alberti; Sezze Romano, De Bartolomeo; Todi, Gentile; Modena, Soave; Brindisi, Ziccaro.

Delegazione Pci a Copenhagen. Si conclude oggi a Copenhagen il Congresso del Partito Socialista popolare danese. Ai lavori partecipa una delegazione del Pci composta dai compagni Gianni Cervetti, della Direzione e Angelo Oliva della Ccc.

**E' un giudice scomodo, indagate su di lui**

**Il sostituto di Locri Accardi impegnato contro la mafia denuncia: «Hanno aperto un'indagine su di me per togliermi credibilità»**

ALDO VARANO

LOCRI (RC) Ezio Accardi, sostituto procuratore di Locri, un magistrato impegnato sul fronte difficile e pericoloso della lotta contro la mafia, ha risposto con una iniziativa eclatante a quello che ha individuato come un tentativo per togliergli credibilità «sotto il profilo morale e professionale».

Ha inviato al presidente del tribunale Luigi Cotronea, che presiede il processo per la morte di Francesco Sergi, una lettera per protestare contro il fatto che durante l'udienza della causa si siano nei fatti - così scrive - «esperite indagini

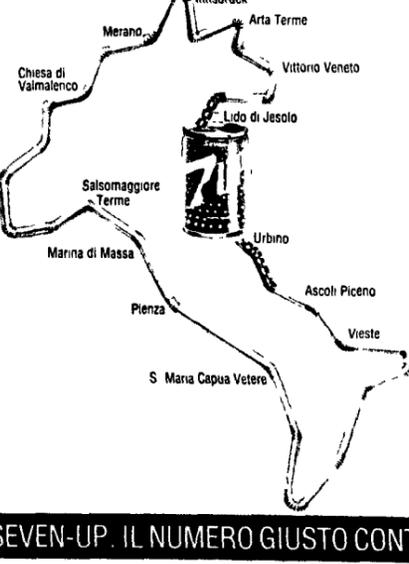
lenti del potere politico e mafioso della zona. Della questione sono stati investiti gli organi superiori della magistratura e c'è molta attesa per capire chi verrà a compiere l'ispezione sui fatti accaduti in questo tribunale, destinato a diventare titolare di indagini delicatissime dopo che la stampa ha riproposto il caso di un giudice potente, il dr. Felice Maria Filocamo, direttore generale di una divisione del ministero di Grazia e giustizia che assieme ai suoi soci avrebbe accumulato un patrimonio di decine di miliardi ed un complicato contenzioso giudiziario, proprio nella zona della Locride.

Quelle che Accardi ha denunciato come vere e proprie indagini sul suo conto si sono consumate durante la ripresa delle udienze del processo per la morte di Francesco Sergi, un giovane pastore che morì nella caserma dei carabinieri di Ardore dopo essere stato arrestato nell'ambito di indagini ordinate dalla procura di Tonno, perché ritenuto il telefonista del sequestro Castagno. Dopo l'arresto Accardi si recò nella caserma di Ardore per una decina di minuti, giusto il tempo per sapere come erano andate le cose e poter informare i suoi colleghi piemontesi. Sergi morì a 18 ore dall'arresto e Accardi, assieme al sostituto Carlo Macri, ritornò in caserma il giorno dopo appena avvenute. Su caso indagavano il procuratore generale di Reggio ed il giudice istruttore di Locri escludendo con nettezza qualsiasi responsabilità dei giudici. Alla fine furono accusati per omicidio colposo due marescialli dei carabinieri. Ma le polemiche iniziarono subito. Il deputato socialista democratico Belluscio (già nella lista della F2) con una interrogazione parlamentare insinuò che i due giudici avessero responsabilità in quell'episodio. Due diverse perizie, dell'università di Messina e Firenze, accertarono che il ragazzo in caserma non fu bastonato. Colpito durante

la colluttazione (quando cercò di svincolarsi dai carabinieri che lo stavano arrestando), con un colpo in testa per avere sbattuto contro l'auto sulla quale fu caricato, secondo le perizie, il pastore morì per una serie di contusioni e fondamentalmente per l'aggravamento di una broncopneumonia che già aveva al momento dell'arresto.

Ma durante la causa invece di accertare se vi fu una sottovalutazione dei carabinieri sulle condizioni di salute del pastore arrestato «Vostra signoria - scrive Accardi - ha esperito indagini sul mio conto colpendo, nel corso di indagini testimoniali, l'orario in cui a suo tempo sarei giunto nella caserma di Ardore, il mezzo col quale avrei raggiunto l'ufficio, se ho provveduto o meno ad interrogare il Sergi, già in stato di fermo di polizia giudiziaria, se ho avuto modo di sottoporre a vista lo stesso Sergi, se ho dispensato quella occasione consigli su come curarlo (sic) e custodirlo, sul tempo in cui mi sarei intrattenuto presso quell'ufficio, eccetera».

Ma non è questa l'unica stranezza del processo Sergi. Una testimone ha ritrattato tutte le precedenti dichiarazioni sulle circostanze in cui venne arrestato Sergi. Si è giustificata sostenendo che i carabinieri le avevano fatto firmare il verbale senza farglielo leggere. Al presidente del tribunale, che le ha ricordato che aveva confermato le sue dichiarazioni davanti al procuratore generale di Reggio dr. Giovanni Montera e al giudice istruttore di Locri dr. Domenico Ielasi, la testimone ha risposto che anche ai due alti magistrati aveva dichiarato la stessa cosa. Il difensore degli imputati ha sottolineato che la donna in realtà stava sostenendo che Montera e Ielasi «hanno verbalizzato il pm dr. Rocco Lombardo, nuovo capo della procura di Locri, ha contestato nulla alla testimone. Ed il processo sembra destinato a continuare come se nulla fosse



**SEVEN-UP**  
**SCOPRE IL GUSTO DI CORRERE**

Al Giro d'Italia partecipa il nuovissimo team 7-UP. È formato da giovani grintosi, con tanto entusiasmo. Teneteli d'occhio. Hanno il numero giusto per vincere.

**SEVEN-UP. IL NUMERO GIUSTO CONTRO LA SETE.**

**DIVANI E POLTRONE**

**Chateau d'Ax**

Chateau d'Ax - Divani e Poltrone - 20030 Lentate sul Seveso (Milano) Italia - Via Nazionale dei Giovi, 159 - Tel. 0362 - 561913 (5 linee) - Telex CH DAX I 311441